

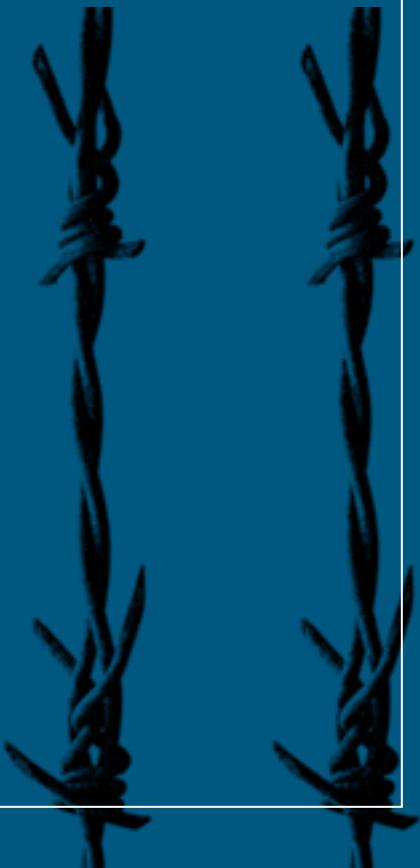
# VIAGGIO DELLA MEMORIA

Trieste, Budapest, Auschwitz-Birkenau,  
Vienna

14-17 gennaio 2024  
18-21 febbraio 2024



Comune di Padova





*Voi che vivete sicuri  
Nelle vostre tiepide case  
Voi che trovate tornando a casa  
Il cibo caldo e visi amici:  
Considerate se questo è un uomo  
Che lavora nel fango  
Che non conosce pace  
Che lotta per mezzo pane  
Che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
Senza capelli e senza nome  
Senza più forza di ricordare  
Vuoti gli occhi e freddo il grembo  
Come una rana d'inverno.*

*Meditate che questo è stato:  
Vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
Stando in casa andando per via,  
Coricandovi alzandovi:  
Ripetetele ai vostri figli.*

*O vi si sfaccia la casa  
La malattia vi impedisca,  
I vostri nati storcano il viso da voi.*

Primo Levi

# Viaggio della Memoria

Trieste, Budapest, Auschwitz-Birkenau, Vienna

14-17 gennaio 2024

18-21 febbraio 2024

*Capo Settore Gabinetto del Sindaco:* Fiorita Luciano

*Testi a cura di:* Chiara Saonara - Davide Romanin Jacur

*Progetto a cura di:* Fiorita Luciano e Laura Gnan

*Grafica:* Cecilia Marin



## La legge istitutiva del Giorno della Memoria

Legge 20 luglio 2000, n. 211 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 177 del 31 luglio 2000)

Art. 1. *La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigione, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.*

Art. 2. *In occasione della "Giornata della Memoria" di cui all'art. 1, sono organizzati ceremonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico e oscuro periodo della storia del nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.*

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

## LUOGHI DELLA VISITA



● Tappe del viaggio

○ Capitali

# Antisemitismo e Shoah

di Davide Romanin Jacur

Cominciamo con una precisazione sull'uso di alcune parole.

**Olocausto**, che significa *sacrificio di purificazione*, è stato ed è ancora usato come sinonimo di **Shoah**, che significa invece *annientamento totale, eliminazione assoluta di qualche cosa, senza quasi lasciarne traccia*. **Genocidio** indica, correttamente, la *programmata eliminazione totale di un popolo*, non può dunque indicare una strage, per quanto numerose siano le vittime. Genocidio è stata la Shoah, genocidio è stato quello programmato a attuato dai Giovani Turchi nei confronti degli Armeni; genocidi sono state le stragi dei Tutsi a opera degli Hutu in Ruanda (1994) e dei Khmer rossi in Cambogia (1975-78), tutti finalizzati alla distruzione totale del 'nemico'. Non sono, quindi, classificabili come genocidi le stragi avvenute in diversi Paesi, dai nativi dell'America centrale ai cosiddetti pellirossi, le numerose uccisioni di civili gettati nelle foibe istriane, i milioni di morti provocati da Stalin nella Russia sovietica. Il dato comune è la morte, la cancellazione dell'avversario: ma le **finalità** e le **modalità** sono diverse; non si possono accomunare sotto la stessa denominazione la programmazione e l'attuazione dello sterminio di un popolo e la morte violenta di un gran numero di persone dovuta a eventi diversi.

*Antisemitismo, antisionismo e antiebraismo non sono la stessa cosa.*

**Antisemitismo** significa pregiudizio o odio nei confronti del popolo ebraico. **Antisionismo** significa essere contrari al sionismo, cioè al movimento che ha voluto la costituzione di uno Stato ebraico nella terra di Israele: non va confuso con la critica della politica del governo di Israele, critica che è sempre legittima finché resta nei limiti della dialettica democratica.

**Antiebraismo** (o *antigiudaismo*), storicamente, ha significato l'ostilità dei cristiani contro gli ebrei considerati 'deicidi', cioè uccisori di Dio, per la crocifissione di Gesù. L'antiebraismo ha costituito a lungo – e in alcuni casi lo è ancora – il 'terreno di coltura' sia dell'antisemitismo che dell'antisionismo.

Per evitare fraintendimenti ed errori, non solo lessicali, è importante studiare e comprendere la storia. I problemi che abbiamo ogni giorno davanti sono rilevanti, ma capire quello che è accaduto è fondamentale perché pos-

siamo almeno cercare di evitare che, magari sotto altre forme, possa ripetersi. Così, è necessario non solo sapere – come ormai si sa – che furono 6 milioni gli ebrei uccisi nella Shoah, ma anche quanti erano gli ebrei italiani, quanti quelli della comunità di Padova, come fu programmata e attuata la Shoah, in quali tempi e da quali responsabili.

È necessario che la Shoah sia studiata come un fatto non ascrivibile a una o poche menti malate, ma a un lucido, per quanto orribile, programma politico. Conoscerla nel suo sviluppo e nelle realizzazioni concrete, senza ‘piangersi addosso’, ma come terribile logica di distruzione, umana e non aliena, umana e non ‘bestiale’: fare della conoscenza della Shoah un mezzo di crescita ed educazione civile per i più giovani.

**Non era MAI accaduto**, nella storia umana, che vi fosse una programmazione sistematica, scientifica ed economica dello sterminio di un popolo colpevole solo di essere ‘quel’ popolo: i treni per i campi di sterminio avevano la precedenza su tutti gli altri, mentre la Germania perdeva la guerra sui diversi fronti la priorità era lo sterminio degli ebrei, mentre Hitler si suicidava a Berlino i forni crematori funzionavano ancora.

Senza retorica, ricordiamo alcuni fatti:

- 1492:** – (*l'anno della scoperta dell'America!*) – in Spagna l'accusa di ‘deicidio’, di ‘perfidia’ dei giudei, la discriminante della *limpieza de sangre* sono presupposti dell'antebraismo;
- 1700** lo sviluppo delle scienze e la sistematica classificazione di ogni cosa o vivente, le nuove teorie antropologiche sono presupposti del razzismo;
- 1880:** **fine** prime teorizzazioni della superiorità di alcune ‘razze’ sulle altre: Houston S. Chamberlain e J.-Arthur de Gobineau teorizzano la superiorità della ‘razza ariana’ (tedesca, aristocratica, eroica) sulla ‘razza ebraica’ (materialista, egualitaria, corruttrice);
- inizi** **1900:** si diffonde, con la propaganda scritta e poi anche disegnata, l’antisemitismo militante: l’ebreo è brutto, vile, avaro, non lavora, è un parassita della società, complotta con le corrotte democrazie occidentali. Fra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX ebbero diffusione, in Europa, più di 1200 pubblicazioni antisemite, nacquero associazioni e partiti esplicitamente antisemiti (il compositore Richard Wagner era presidente di una di queste associazioni): quando Hitler avviò la sua politica di persecuzione, insomma, il terreno era pronto e l’ambiente recettivo;

**1933:**

in Germania Parlamento, leggi costituzionali, partiti, sindacati, associazioni di ogni tipo, diritti civili e politici sono eliminati; a Dachau, nei pressi di Monaco di Baviera, entra in funzione il primo campo di concentramento per ‘nemici politici’;

**1935:**

con le Leggi di Norimberga gli ebrei tedeschi sono privati dei pochi diritti, civili e politici, rimasti, e comincia la persecuzione;

**1936:**

con l’Asse Roma-Berlino l’Italia stringe una alleanza con il Terzo Reich;

**1938:**

Anschluss (cioè annessione) dell’Austria nel Reich tedesco; i beni di proprietà degli ebrei sono registrati in appositi registri. Nel mese di novembre la “Notte dei Cristalli”, in cui tutti i negozi ebraici sono distrutti e devastati, così come le sinagoghe, in tutto il Reich. L’Italia di Mussolini avvia, di sua spontanea iniziativa, la legislazione antiebraica;

**1939:**

1° settembre: occupazione della Polonia da parte del Reich e inizio della seconda guerra mondiale. Creazione del campo di Auschwitz, dei ghetti nelle città, proclamazione del programma di eliminazione degli ebrei europei;

**1942:**

sul lago di Wannsee, presso Berlino, una conferenza di alti funzionari del Reich pianifica nei dettagli le modalità e le tempistiche della ‘soluzione finale del problema ebraico’.

Nel tempo, l’assassinio degli ebrei ebbe forme diverse, mirando via via a diminuire i tempi e a eliminare in maniera ‘scientifica’ le prove, cioè i morti. Così si passò dalla distruzione dei villaggi occupati dall’esercito tedesco alla fucilazione (che però costava tempo e fatica, e ‘deprimeva’ lo spirito combattivo dei tedeschi), alla costruzione di autocarri con cassone ermetico dove stivare gli ebrei e asfissiarli coi gas di scarico (procedimento ancora troppo lungo), alle camere a gas, fino all’utilizzazione dell’acido cianidrico (che garantiva morti veloci e numerosissime) e dei forni crematori.

Anche i trasporti dai luoghi di prigione ai campi di concentramento e di sterminio procuravano un notevole numero di morti, per le condizioni in cui venivano effettuati (fame, freddo, sete, assoluta mancanza di igiene, malattie).

## I luoghi

Siamo soliti ricordare quasi solo Auschwitz-Birkenau: ma **furono 28 i campi cosiddetti 'minori'**, completi di tutti gli apparati per lo sterminio e l'eliminazione dei corpi: in Germania: Sachsenhausen-Oranienburg, Ravensbrück, Neuengamme, Bergen Belsen, Niederhagen, Buchenwald, Flossenbürg, Dachau; in Polonia: Travniki, Poniatowa, Plaszow, Gross Rosen, Stutthof; in Austria: Mauthausen; in Cecoslovacchia: Theresienstadt; in Olanda: Westerbork; in Belgio: Malines; in Francia: Drancy, Natzwiller, Pithiviers, Vittel, Gurs, Riveshaltes; in Italia: Trieste (risiera di San Sabba); nella ex repubblica di Jugoslavia: Jasenova, Zemun.

Nei campi di sterminio più importanti, questi i numeri dei morti:

**Chełmno, 145.000; Sobibór, 200.000;**  
**Maydanek, 400.000; Belzec, 600.000; Treblinka, 900.000;** **Auschwitz-Birkenau, 1.300.000.**



I principali lager KZ. La Germania nazista ed suoi campi di concentramento (i confini sono quelli del 1938, prima dell'annessione dell'Austria alla Germania). Come si vede, numerosi campi si trovano nei territori occupati durante la seconda guerra mondiale.

## In Italia

Nell'agosto del 1938, secondo il censimento fascista, gli ebrei italiani erano circa 47.000.

I rastrellamenti, compiuti dai tedeschi con l'aiuto determinante degli italiani, cominciarono dopo l'8 settembre 1943. **Il 16 ottobre venne svuotato il ghetto di Roma**: dei 1259 rastrellati, **1022** partirono col primo convoglio piombato: di questi, 839 morirono durante il viaggio o subito dopo, 183 furono internati, 17 di essi fecero ritorno.

Altri convogli seguirono:

- il 9 novembre, più di mille persone da Firenze e Bologna;
- il 6 dicembre, più di mille da Milano (ma solo 96 arrivarono vivi);
- il 30 gennaio 1944, da Verona (su poco più di mille, immatricolati nel lager 128);
- tra febbraio e luglio, tre convogli dal campo di concentramento di Fossoli e due di ebrei con passaporto non italiano per Bergen Belsen;
- in ottobre un treno da Bolzano.

Complessivamente, alla fine della guerra gli ebrei italiani scomparsi nei lager furono più di 8.000, cioè il 17% dei registrati nel censimento del 1938.

Queste le percentuali di uccisioni negli altri Paesi:

in Bulgaria, 18%;

**Francia e Belgio, 28% (114.000 su 405.000);**

in Lussemburgo e Norvegia, 35/40%;

**in Romania, 44% (350.000 morti);**

in Olanda, 75% (105.000);

in Ungheria, 67% (550.000);  
in Germania 78% (180.000);  
in Jugoslavia e Austria 80/82%;  
in Cecoslovacchia 86% (270.000);  
in Lituania 87% (135.000);  
in Grecia 87%;  
in Lettonia 89%;  
in Unione sovietica 43% (1.200.000);  
in Polonia 92% (3.000.000 su 3.200.000).

In tutta Europa, la popolazione ebraica passò da 8.929.000 persone a poco più di 3.000.000.

*Intanto, gli altri...*

**Intanto gli altri perdevano la democrazia, la libertà di pensiero, o forse, semplicemente, la capacità di pensare.** Troppi si 'allinearono', per conformismo o paura, troppi hanno ritenuto che la cosa non li riguardasse, non li toccasse da vicino. Certo, molti non si piegarono: ricordiamo il nostro concittadino Giorgio Perlasca e poi donne, uomini, giovani e meno giovani, religiosi, religiose e preti che salvarono vite a rischio della loro: e se bastava una delazione per condannare un perseguitato, servivano certo molte coscienti 'connivenze' per salvarne altri.

Questo sia l'insegnamento per il futuro: la costruzione di un tessuto civile di convivenza, rispetto, democrazia non è mai completata, è sempre nelle nostre mani.

# Qualche indispensabile cenno di storia

di Chiara Saonara

## La Repubblica di Weimar e il nazismo

L'impero prussiano, che con l'impero austro-ungarico aveva iniziato la guerra - la 'Grande guerra', quella che sarebbe poi stata definita la prima guerra mondiale - nel luglio 1914, non riuscì a prevalere, nonostante il suo territorio non fosse mai stato invaso: **nell'autunno del 1918 gli stati federati si staccarono dalla Prussia, e il 9 novembre 1918, cinque giorni dopo l'armistizio firmato a Padova tra Italia e Austria-Ungheria i marinai di Kiel si ammutinarono**, seguiti dagli operai di Monaco e Berlino, che diedero vita a 'consigli' rivoluzionari ispirati all'esempio sovietico. L'imperatore tedesco fuggiva in Olanda, veniva proclamato capo del governo provvisorio del nuovo stato un socialdemocratico, Friedrich Ebert. Lo stato maggiore dell'esercito sconfitto inizialmente proclamò fedeltà al nuovo stato, ma subito dopo diede spazio al mito della 'pugnalata alle spalle', per cui la Germania avrebbe perso la guerra non al fronte, ma all'interno, perché l'esercito non era stato sufficientemente sostenuto dalla popolazione.

Tra la fine del 1918 e il 1919 diversi sconvolgimenti, scontri, violenze si verificarono in Germania, provocando morti e ulteriori divisioni: i socialdemocratici, che non avevano simpatie per l'estremismo comunista, non appoggiavano il movimento dei 'consigli', e nel gennaio 1919 i capi del movimento comunista 'spartachista' (dal nome dello schiavo Spartaco, che aveva a lungo tenuto testa alle legioni romane), **Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg**, che avevano invitato alla rivoluzione contro il governo socialdemocratico, vennero uccisi da volontari dei 'Freikorps', l'unica forza armata concessa al nuovo stato. Il **trattato di Versailles**, infatti, che doveva concludere il periodo di guerra, **si rivelò particolarmente duro per la Germania**, ritenuta responsabile del conflitto: le condizioni durissime imposte prevedevano fra l'altro la proibizione di avere un esercito nazionale ma soprattutto il pagamento di pesantissime sanzioni di guerra, per ripagare le spese e i danni subiti dalle potenze vincitrici. Le zone più ricche di materie

prime e di fabbriche, l'Alsazia e la Lorena, ai confini con la Francia, vennero assegnate di nuovo alla Francia (che le aveva perse nel 1870), e diventava così quasi impossibile per il nuovo stato tedesco sostenere i pagamenti imposti dai vincitori. **Nonostante i disordini e le violenze, comunque, l'assemblea costituente, riunita a Weimar, in Turingia, votò la nuova Costituzione tedesca, che prevedeva il mantenimento della struttura federale dello stato, il suffragio maschile e femminile, un presidente eletto direttamente dal popolo e un governo responsabile di fronte al parlamento.** Era una Costituzione che apriva grandi spazi di libertà che si manifestarono subito con il fiorire di arti e scienze: a Weimar ebbe la prima sede il movimento architettonico e figurativo del **Bauhaus Institut**, promosso da Walter Gropius, alla base del moderno design industriale; negli stessi anni si sviluppò l'espressionismo nelle arti figurative ed ebbe grande slancio l'arte cinematografica.

La debolezza politica del nuovo stato, causata dal moltiplicarsi di piccoli gruppi politici non disposti alla collaborazione, la difficoltà di far fronte al pagamento dei debiti di guerra, il **nazionalismo crescente** che trovava linfa nella "umiliazione" subita a Versailles, le ricorrenti crisi monetarie, la svalutazione terribile e precipitosa del marco tedesco, l'impossibilità di avere un governo appoggiato da una solida maggioranza parlamentare... tutti questi motivi di crisi interna ebbero un ulteriore aggravamento quando la crisi economica e finanziaria scoppiata nell'ottobre del **1929** raggiunse con i suoi effetti l'Europa. Dagli inizi del **1930** in Germania cominciarono a susseguirsi governi di coalizione sempre più deboli, la crisi economica esplose causando una pesantissima recessione, cui si tentò invano di rispondere con la stampa di carta moneta che perdeva ogni giorno valore: **nel 1932 occorrevano milioni di marchi per comprare un chilo di pane...**

La disoccupazione, la miseria, la fame impedivano una vita civile e politica degna di questo nome: le potenze vincitrici d'altronde, pure soggette alla crisi economica, insistevano perché lo stato tedesco rispettasse gli obblighi che aveva sottoscritto dopo la sconfitta. Gli scontri sociali, sia economici che politici, si succedevano sommandosi con l'incertezza politica che portava a diverse elezioni in pochi mesi.

Adolf Hitler divenne cancelliere (cioè primo ministro) della Repubblica di Weimar alla **fine di gennaio 1933**, quando il partito nazionalsocialista (NSDAP), che aveva prevalso nelle elezioni precedenti, cominciava già a diminuire i suoi voti. Entro un anno, alla morte del presidente Hindenburg, Hitler divenne anche **capo dello Stato**, sommando dunque in una sola persona le cariche del partito, del governo e dello Stato

tedesco. La sua volontà diventava l'indiscussa legge dello Stato tedesco, il **Terzo Reich** (il *primo Reich* si faceva risalire al 962, con l'incoronazione di Ottone I come primo imperatore del Sacro romano impero germanico; il secondo era stato quello creato dal cancelliere Bismarck, e durato dal 1871 al 1918), in cui il parlamento **si limitava a prendere atto** delle 'leggi' che venivano acclamate ai congressi del partito. A loro volta, i congressi, che si tenevano in Baviera, nella città di Norimberga, nello stadio Zeppelin e nei grandi edifici monumentali che lo circondavano, erano manifestazioni dalla liturgia accuratamente studiata, che dovevano sottolineare la solidità, l'unione, la forza del regime in tutte le sue componenti.

**Il regime nazista si resse sul terrore**, sulla violenza, sulla identificazione e l'eliminazione degli avversari politici, cioè di tutti quelli che non si piegavano e non acconsentivano alla dottrina nazionalsocialista, diventata in breve non solo una ideologia politica, ma una religione di stato. **Hitler smise di pagare i danni di guerra**, decise il riarmo della Germania, eliminò con la violenza i nemici interni del partito; con la propaganda attenta e senza contraddittori e l'uso metodico dei mezzi di informazione, soprattutto la radio e i film, **ridiede a gran parte del popolo tedesco l'orgoglio e il senso di superiorità sulle altre nazioni europee** che la sconfitta del 1918 aveva umiliato.

**Il nazionalsocialismo si fondava innanzitutto sull'asserita superiorità della razza ariana tedesca** (ad esempio, per entrare nelle SS, corpo scelto, bisognava dimostrare di essere tedeschi da almeno sette generazioni) su tutte le altre razze, ritenute inferiori in diversi gradi: al penultimo gradino c'erano gli slavi, all'ultimo, ma ritenuti *untermenschen*, cioè 'sottouomini', gli ebrei. **Le politiche antiebraiche naziste si svilupparono in due fasi**: nella prima l'intento fu quello di privare gli ebrei tedeschi, che erano circa 520.000 (cioè meno dell'1% dell'intera popolazione) di diversi **diritti civili** (dal matrimonio con non ebrei alla trasmissione ereditaria dei beni), di farli sentire 'diversi' dagli altri tedeschi: l'esclusione, la segregazione dovevano 'convincerli' a emigrare. Dopo il **1935**, sia con le leggi razziali dette di Norimberga, perché decise nel congresso del partito nazista in quella città, sia con continui provvedimenti persecutori, gli ebrei tedeschi furono sempre più **emarginati** dalla vita sociale ed economica, in nome della 'difesa della razza ariana' da 'inquinamenti' con altre 'razze'. Si deve inoltre aggiungere che la congiuntura internazionale – **dalla 'unificazione' dell'Austria nel Reich tedesco allo scoppio della guerra civile in Spagna**, che vedeva contrapposti il gover-

no socialista repubblicano legittimamente eletto e i ‘rivoluzionari’ di destra guidati dal generale Franco in nome dell’anticomunismo – fece sì che Hitler potesse indicare nel ‘pericolo bolscevico ebraico’ il nemico da battere. **Gli ebrei divennero così il bersaglio di ogni accusa, dall’essere alla base delle odioate democrazie occidentali all’essere gli ispiratori del comunismo bolscevico.** Le violenze aumentarono di intensità, culminando nella ‘**notte dei cristalli**’ (chiamata così perché vennero distrutti, oltre alle sinagoghe, tutti i negozi appartenenti a ebrei) del **9 novembre 1938**. L’emigrazione per molti ebrei era problematica per le ristrettezze economiche: lo scoppio della guerra, il 1° settembre 1939, impedì altri trasferimenti di ebrei fuori dai territori del Reich.

Con la guerra e la conquista di vasti territori dell’Europa centrale dove la presenza ebraica era molto rilevante, la politica antisemita prese altre vie:

- fino al 1941, gli ebrei dei paesi occupati e vinti venivano usati come schiavi, deportati, sfruttati fino allo sfinimento nei campi di lavoro e di prigione, dove spesso erano internati come ‘nemici dello stato’.
- Dal gennaio 1942, dopo la conferenza di Wannsee, la pianificazione della ‘soluzione finale della questione ebraica’, cioè lo sterminio di tutti gli uomini, le donne e i bambini ebrei dei paesi soggetti alla Germania nazista ebbe un’ulteriore accelerazione, con la costruzione dei campi di sterminio, di camere a gas in molti dei campi di concentramento.

Lo scopo dichiarato fin dalle pagine del *Mein Kampf* (*La mia battaglia*), scritto da Hitler in prigione nel 1924, dopo il fallito colpo di stato di Monaco di Baviera, cioè la **distruzione degli ebrei europei**, doveva avvenire a tutti i costi, ed era ritenuto perfino più importante della vittoria tedesca.

## I vari tipi di ‘campo’

I ‘nemici’ del popolo tedesco dovevano essere tenuti lontano dai posti di potere, dall’economia, dal resto della società: per questo vennero istituiti **fin dai primi mesi del 1933 i campi di prigione**, in tutto il territorio del Reich, dove vennero rinchiusi gli oppositori politici, i componenti delle loro famiglie, quelli che erano sospettati di simpatie antinaziste. I prigionieri, condannati dai tribunali o detenuti anche solo per sospetti, dovevano lavorare a favore del Reich,

venivano pagati (poco) e potevano sperare nella liberazione.

All'inizio della guerra (settembre 1939) vennero istituiti i **campi di prigonia militare e i campi di concentramento**, dove venivano raccolti i soldati nemici fatti prigionieri sul campo di battaglia e durante le avanzate dell'esercito tedesco sia verso Est che verso Ovest, i civili nemici che si riteneva opportuno tenere sotto sorveglianza, gli ebrei delle zone via via occupate dall'esercito tedesco. Anche nei campi di prigonia e di concentramento c'erano l'**obbligo del lavoro**, scarsa assistenza medica, scarso cibo; i prigionieri potevano però ricevere pacchi da casa e dalla Croce Rossa Internazionale. Le condizioni di vita diventarono sempre più difficili col progredire della guerra e con le crescenti difficoltà di approvvigionamento, tanto che la fame e le malattie furono causa di centinaia di migliaia di morti.

**Nei campi di concentramento tedeschi furono rinchiusi oltre 600.000 militari italiani catturati dagli ex alleati tedeschi dopo l'8 settembre 1943**, quando il governo del regno d'Italia, presieduto da Badoglio, rese noto l'armistizio concesso dagli angloamericani all'Italia ma lasciò senza ordini esplicativi l'esercito italiano, dislocato in diversi fronti, dalla Grecia ai Balcani, dall'Africa settentrionale alla Russia.

I **campi di sterminio** furono luoghi costruiti all'esclusivo scopo dello sterminio sistematico degli ebrei residenti nelle zone occupate dal Reich e di alcune minoranze ritenute ostili al nazismo o "inutili". In alcuni di questi i prigionieri, che arrivavano dopo viaggi estenuanti senza cibo né acqua, se erano ancora in grado di lavorare venivano sfruttati fino all'estremo delle forze e poi eliminati: **donne, bambini e vecchi erano invece eliminati subito dopo la 'selezione' che veniva fatta all'arrivo dei treni**. In alcuni periodi il tempo che trascorreva tra l'arrivo dei treni e l'uccisione (nelle camere a gas) di tutti i prigionieri era di poche ore.

Dal febbraio 1942 gli ebrei detenuti in molti campi di concentramento vennero portati nei campi di sterminio per attuare quella che era stata chiamata la 'soluzione finale della questione ebraica' (*Endlösung der Judenfrage*), decisa agli inizi del 1941 e organizzata nei dettagli operativi nella **conferenza di Wannsee** (presso Berlino) il 20 gennaio 1942.

**Si decise allora - e la decisione rimase fino alla fine della guerra - che i treni merci che portavano gli ebrei ai campi di sterminio dovevano avere la precedenza su tutti gli altri trasporti, anche quelli che rifornivano l'esercito tedesco, nei diversi fronti, di armi, munizioni e cibo.**

# Le leggi antiebraiche italiane

Nell'agosto del 1938 fu pubblicato, sul primo numero de "La difesa della razza", un nuovo quindicinale fascista diretto da Telesio Interlandi, il Manifesto degli scienziati sul razzismo italiano, o Manifesto della razza, che in dieci punti sistematizzava i 'principi' del razzismo italiano.

Dopo aver detto al n. 1 che "Le razze umane esistono", e che questo non implica che esistano razze inferiori o superiori, al n. 2, "Esistono grandi razze e piccole razze", sosteneva che "esistono gruppi sistematici minori, ad es. i nordici, i mediterranei, i dinarici ecc., individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni (...) che costituiscono dal punto di vista biologico le vere razze".

Infatti, n. 3, "il concetto di razza è concetto puramente biologico": i concetti di popolo e nazione sono legati a caratteristiche e diversità linguistiche, culturali ecc., ma alla base esistono differenze razziali tra i diversi popoli. "La popolazione dell'Italia attuale è di origine ariana e la sua civiltà è ariana" (n. 4): da millenni vale questo, e perciò "è una leggenda l'apporto di masse ingenti di uomini in tempi storici" (n. 5): mentre per altre nazioni europee "la composizione razziale è variata in tempi anche moderni, per l'Italia (...) la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa: i 44 milioni di italiani di oggi rimontano quindi (...) a famiglie che abitano l'Italia da un millennio".

Ne deriva che "Esiste ormai una pura razza italiana" (n. 6). "Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione, ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della nazione italiana". Perciò (n. 7), "È tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. (...) La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo ariano-nordico. Questo però non vuol dire introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco (...) ma additare agli italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte le razze extra europee (...)", precisando (n. 8) che "è necessario fare una netta distinzione tra i mediterranei d'Europa (occidentali) da una parte e gli orientali e



P.F., Come ci ricorderemo degli ebrei nel ... 2000!, "Libro e Moschettò", periodico del Gruppo universitario fascista di Milano; XIV, 41, (14 settembre 1940), p.7.

Da *La menzogna della razza, razzismo e antisemitismo dell'Italia fascista*, a c. di R. Bonavita, G. Gabrielli, R. Ropa, Bologna, Patròn Editore, 2005.

Gli insegnanti e gli alunni ebrei esclusi dalla scuole a datare dal 16 ottobre, "Il Resto del Carlino", 3 settembre 1938.

Serial 618-788 Sub Num Date 1-1-32

## il Resto del Carlino

Salvo, Salvo 2 Salvo 3 1000.00

## IMPORTANTI PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

## **Gli insegnanti e gli alunni ebrei esclusi dalle scuole a datare dal 16 ottobre**

I giudici sono sospesi dall'esercizio della libera docenza e cessano di far parte delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni culturali

Il Gran Consiglio preciserà globalmente la posizione degli ebrei nella Nazione dal punto di vista fascista

gli africani dall'altra". Le teorie che fanno risalire gli europei a un'origine africana sono "pericolose".

Detto questo, i firmatari del Manifesto concludevano (n. 9) che "gli ebrei non appartengono alla razza italiana": "gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli italiani" e che (n. 10) "i caratteri fisici e psicologici puramente europei degli italiani non devono essere alterati in nessun modo" con "unioni" o "incroci" con razze non europee.

A questo **Manifesto**, firmato da decine di scienziati e intellettuali (ma attenzione, non tutti i nomi che si trovano tra le firme sono attendibili: nel tempo, la lista originaria è stata molto manipolata!), **seguirono una serie di leggi e disposizioni legislative contro la popolazione ebraica italiana**.

Si iniziò con l'espulsione dalle scuole e dalle università di studenti, docenti e personale amministrativo "di razza ebraica" (Regio decreto legge n. 1390, 5 settembre 1938, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*), accompagnato, lo stesso giorno, dal decreto legge n. 1531 sulla *Trasformazione dell'Ufficio centrale demografico in Direzione generale per la demografia e la razza*.

Il **7 settembre** furono presi *Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri* (Regio decreto legge n. 1381 del 7 settembre), con cui venivano privati della cittadinanza italiana gli ebrei arrivati in Italia dopo il 1919, ed espulsi gli ebrei stranieri; **nel dicembre furono espulsi dalla forze armate tutti gli ebrei**; dal febbraio 1939 furono posti limiti alle proprietà mobili e immobili degli ebrei italiani e alle loro attività industriali e commerciali (Regio decreto legge n. 126 del 9 febbraio 1939), ulteriormente limitate con la legge n. 1054 del 13 luglio 1939 sulla *Disciplina dell'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica*.

Come si vede, non si trattava più di evitare "incroci" e "unioni" fra "ariani" e "non arian": si trattava di espellere dall'Italia i cittadini ebrei, catalogati come cittadini di "razza inferiore".

# Auschwitz - Birkenau

## Il nome dell'orrore

Auschwitz è diventato il nome dell'orrore, la parola con cui si identifica quanto è accaduto nella Shoah. Il luogo, che era una campagna con qualche fattoria e una vecchia caserma, ed è **diventato il più affollato cimitero del mondo**, con i suoi morti, certamente più di un milione, probabilmente un milione e trecentomila (più degli abitanti della regione Friuli Venezia Giulia, o degli abitanti delle province di Padova e Rovigo).

**Una cifra spaventosa. Un milione e trecentomila persone - bambini, uomini, donne, vecchi, giovani, soldati prigionieri e 'asociali', nemici politici e sinti e rom, omosessuali e mendicanti - , ma soprattutto circa un milione di ebrei di tutta l'Europa trovarono qui la morte fra il febbraio 1940 e il novembre 1944.**

Il Konzentrationslager di Auschwitz era costituito da **tre campi principali** (Auschwitz, Birkenau e Monowitz) e da **45 sottocampi**. Era nel Governatorato costituito dopo l'occupazione della Polonia, dal settembre 1939. La zona venne scelta perché vicina all'Austria, alla Cecoslovacchia, alla Slesia, ben collegata con ferrovia. C'era una caserma, che l'esercito tedesco cedette alle SS, e intorno fattorie che vennero sgombrate e demolite. Con successivi ampliamenti, il campo arrivò ad avere una superficie di 40 kmq.

All'ingresso campeggiava la scritta “Arbeit macht frei”, il lavoro rende liberi.

**Auschwitz era il centro operativo di tutto il sistema concentrazionario e di sterminio.** Ospitava dai 15.000 ai 20.000 prigionieri, oltre alle guardie delle SS. Nel Block 11 venne sperimentato il 14 giugno del 1940 l'antiparassitario Zyklon B, che dal settembre di quell'anno venne usato regolarmente nelle camere a gas.

Inizialmente il campo ospitava prigionieri politici, prigionieri di guerra russi, 'asociali', criminali comuni: fra essi furono scelti i più duri e obbedienti, che diventarono **'kapo'** negli altri Lager. Nelle 'aziende agricole modello' i prigionieri lavoravano fino a 12 ore al giorno, con un giorno di riposo ogni 15. Ad Auschwitz furono condotti esperimenti 'scientifici' su gemelli, giovani donne, prigionieri robusti, ecc. da un gruppo di medici fra i quali il più noto era il **dr. Mengele**.

La rampa di scarico all'interno di Auschwitz-Birkenau. I componenti della squadra di accoglimento della SS prendono posizione davanti ai portelli, sigillati esternamente, che apriranno simultaneamente. Si notano i residui del convoglio precedente ingombrare il terreno.



Sul cancello del Lager l'aureo motto: Il lavoro, si dice con macabra ironia, rende liberi.

Entrambe le immagini presenti in questa pagina sono state prese da *Nei lager c'ero anch'io*, a cura di Vincenzo Pappalettera, Milano, Mursia, 1973



L'ingresso ad Auschwitz visto dall'ingresso del recinto.

Da *Nei lager c'ero anch'io*, a cura di Vincenzo Pappalettera, Milano, Mursia, 1973

Bambini ad Auschwitz.



**Monowitz** era il campo di lavoro per la produzione industriale. Doveva produrre gomma sintetica, fu operativo dall'ottobre 1942. **Primo Levi**, che si salvò grazie al fatto di essere un chimico, e quindi utile alla produzione bellica tedesca, sopravvisse a Monowitz.



Entrata del campo - Birkenau.

**Birkenau**, inizialmente riservato ai prigionieri di guerra sovietici (dei 13.000 iniziali ne sopravvissero 92), divenne dal gennaio 1942, dopo la conferenza di Wannsee, il **luogo dello sterminio per eccellenza**. Filo elettrificato percorreva tutto il perimetro del campo, 2,5 km per 2: diviso in diversi settori, poteva contenere fino a **100.000 persone**. Aveva 4 forni crematori e “fosse ardenti” dove giorno e notte venivano bruciati i cadaveri che non trovavano posto nei crematori.

Dal **1942 al maggio 1944** i ‘trasporti’ degli ebrei provenienti dal resto dell’Europa – ogni treno portava **dai 2.000 ai 2.500 ‘pezzi’ (stück)**, non persone, non uomini, donne, bambini, ma ‘pezzi’!, che avevano viaggiato per migliaia di km, per giorni e notti, in 80/120 persone per ogni vagone merci, senza cibo, senza acqua, senza servizi igienici – arrivavano alla *Judenrampe*, dove avveniva la prima selezione:

*La portiera fu aperta con fragore, il buio echeggiò di ordini stranieri [...] ci apparve una vasta banchina illuminata dai riflettori. Poco oltre una fila di autocarri. Poi tutto tacque di nuovo. Qualcuno tradusse: bisognava scendere coi bagagli, e depositare questi lungo il treno. [...] Una decina di SS stavano*

in disparte [...] a un certo momento, penetrarono fra noi, e, con voce sommersa, con visi di pietra, presero a interrogarci rapidamente, uno per uno, in cattivo italiano. Non interrogavano tutti, solo qualcuno. "Quanti anni hai? Sano o malato?" e in base alla risposta ci indicavano due diverse direzioni. [...] Era sconcertante e disarmante. Qualcuno osò chiedere dei bagagli: risposero "bagagli dopo"; qualche altro non voleva lasciare la moglie: dissero "dopo di nuovo insieme"; molte madri non volevano separarsi dai figli: dissero "bene bene, stare con figlio". Sempre con la pacata sicurezza di chi non fa che il suo ufficio di ogni giorno; ma Renzo indugiò un istante di troppo a salutare Francesca, che era la sua fidanzata, e allora con un solo colpo in pieno viso lo stesero a terra: era il loro ufficio di ogni giorno.  
(Primo Levi, *Se questo è un uomo*, pp. 19-20).

Una percentuale generalmente non superiore al 15% veniva scelta per lavorare, gli altri finivano subito nelle camere a gas: ma talvolta, quando il campo era già troppo affollato, tutto il carico del treno veniva immediatamente ucciso.

Dal maggio 1944 i binari vennero allungati fino a Birkenau per 'sveltire' le operazioni. Nel **novembre 1944**, con l'avvicinarsi della linea di guerra da est, le esecuzioni cessarono e i forni e le camere a gas di Birkenau furono fatti saltare per eliminare le prove. I prigionieri rimasti furono avviati a marce forzate – le **marce della morte** – verso altri campi più a ovest.

Il 27 gennaio 1945 l'Armata Rossa entrò ad Auschwitz e vi trovò qualche centinaio di sopravvissuti e migliaia di cadaveri.

Fra le centinaia di migliaia di donne, bambini, uomini, vecchi e giovani che trovarono la morte in questi luoghi, ricordiamo almeno **Anna Frank**, sua madre e sua sorella; **padre Massimiliano Kolbe**, che si offrì in cambio di un altro prigioniero condannato a morire di fame, proclamato santo; **Etty Hillesum**, giovane ebrea olandese che ci ha lasciato splendide lettere e un diario di 'prima'; **Irène Némirovsky**, scrittrice; **Edith Stein**, ebrea convertita e diventata suora carmelitana, ma ugualmente uccisa, proclamata santa e patrona d'Europa. Ricordiamo poi alcuni dei sopravvissuti che hanno scritto o testimoniato della loro esperienza ad Auschwitz e in altri campi: oltre a **Primo Levi, Elie Wiesel, Liana Millu, Elisa Springer, Shlomo Venezia, Settimia Spizzichino**, l'unica donna sopravvissuta al 'trasporto' degli ebrei romani rastrellati il 16 ottobre 1943.

# A Budapest, per opera di due ‘giusti’, diversi ebrei si sono salvati

La prima tappa del viaggio è Budapest, capitale dell’Ungheria, già capitale, con Vienna, dell’Impero austro-ungarico, crollato nel 1918.

Budapest è una grande città sulle rive del Danubio, nata nel 1873 dall’unificazione di Buda, sulla sponda occidentale del fiume, con Pest, sulla riva orientale. La città ha circa 1.700.000 abitanti, è la più importante dell’Ungheria anche come centro industriale. Lungo il Danubio ci sono i palazzi del potere, il Parlamento e il palazzo reale. Sei grandi ponti collegano le due rive. Per Claudio Magris è la più bella città sul Danubio, e svela con la signorilità e l’imponenza dei suoi palazzi, dei suoi viali, la bellezza dei suoi giardini il suo essere protagonista della storia europea.

## A Budapest vivevano, agli inizi del ’900, più di 250.000 ebrei.

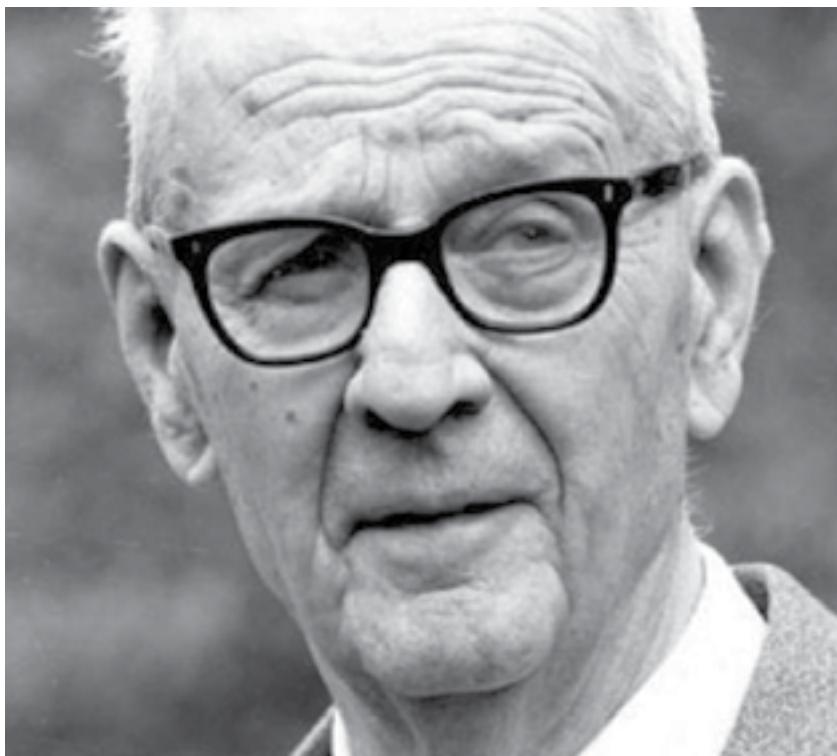
Nel quartiere Erzesébetváros c’erano diverse sinagoghe e una vivace vita culturale e commerciale. **Dopo l’invasione tedesca, un terzo di essi perse la vita nella Shoah.**

Ma tra il 1944 e il 1945 due ‘giusti’ riuscirono a salvare migliaia di ebrei dalla morte. Uno era **Raoul Wallenberg**, un nobile diplomatico svedese che riuscì a salvare con documenti falsi, con stemma e corona svedese, migliaia di ebrei della città, ospitandoli in ‘case sicure’ sotto la protezione svedese (la Svezia non partecipò alla seconda guerra mondiale): al momento della presa di Budapest da parte dell’Armata Rossa, Wallenberg venne arrestato dai sovietici e scomparve, morendo – forse – in Unione Sovietica nel 1947.

**Giorgio Perlasca**, un commerciante padovano che aveva partecipato alla guerra di Spagna a fianco dei franchisti, trovandosi per lavoro a Budapest quando più feroci si facevano le persecuzioni, inizialmente si affiancò e quindi si sostituì, cambiandosi il nome in Jorge e assumendo la falsa cittadinanza spagnola, al console di Spagna, e consegnò migliaia di salvacondotti e passaporti spagnoli, abilmente falsificati, a ebrei ungheresi, ricoverandoli in ‘case sicure’ con bandiera spagnola, procurando loro il cibo e l’assistenza necessaria. All’arrivo dei sovietici riuscì a tornare in Italia. **Non raccontò a nessuno quanto aveva fatto.** Dopo quarant’anni la verità sulla sua azione emerse grazie alle ricerche di alcuni ebrei che aveva salvato e che riuscirono a trovarlo.

Per la loro azione, congiunta a quella del nunzio apostolico **mons. Angelo Rotta** – che pure riuscì a salvare dalla morte molti ebrei –, il quartiere ebraico di Budapest non subì particolari danni. Oggi la più grande sinagoga dell'Europa, a Budapest, ospita il Museo ebraico.

Sia Wallenberg che Perlasca sono considerati ‘Giusti fra le nazioni’ e sono ricordati, oltre che a Budapest, allo Yad Vaschem di Gerusalemme (è il Museo della memoria ebraica: Yad Vaschem significa: “un memoriale e un nome”). Su una collina di fronte è stato piantato un bosco di migliaia di alberi in ricordo di Perlasca.



Giorgio Perlasca

# Dal diario di Giorgio Perlasca

## Case protette

Dopo una notte insonne, alle ore 8 del 1° dicembre, mi trovavo già a passeggiare in Szent Istvan Park. Sanz Briz era partito alle ore 6. Tutto era in ordine, ma i protetti erano in allarme perché avevano saputo della partenza di Sanz Briz; cercai di rassicurarli ma con poco esito, perché essi leggevano nella mia espressione preoccupata che il momento era grave. Infatti, io pensavo continuamente a cosa si sarebbe potuto fare, ma non riuscivo a formulare un programma e prevedevo che avrei dovuto ritirarmi nella villa, dopo aver abbandonato tutto e tutti al proprio destino.

Alle ore 11, entrando nello stabile di Legrady Karoly u., 33 mi accorsi ch'era occupato dalla polizia e che i protetti, uomini, donne e bambini, erano con i bagagli pronti. Fui informato che la casa doveva essere completamente evacuata. Raggiunsi di corsa al quinto piano l'ufficiale che comandava l'operazione (...) dichiarai che, in nome del governo spagnolo, mi sarei opposto al prelevamento dei protetti. Scesi poi al piano terra e chiusi la porta a chiave mettendomi davanti. I protetti mi guardavano con fiducia, avevano smesso di piangere e li avevo fatti rientrare negli appartamenti; la polizia era interdetta. Intanto, passavano per la strada quelli del n° 25, razziati e diretti al parco; mi vedevano attraverso il grande portone di vetro e mi chiamavano disperatamente. Inoltre vedeva che nella casa di fronte, n° 44, pure spagnola, stavano penetrando polizia e nylas. L'ufficiale non sapeva cosa fare e infine mi propose di andare assieme nel parco dalle autorità che sovrintendevano alla razzia (...) da essi seppi che **il ministero degli Interni aveva dato, poco prima, l'ordine di deportare tutti gli ebrei protetti dalla Spagna**, in quanto si riteneva che Sanz Briz fosse scappato e i rapporti diplomatici fra i due Paesi rotti. Non mi aspettavo una simile accusa così presto; comunque mi apparve subito chiaro che la Legazione non avrebbe più potuto funzionare senza un capo responsabile.

Pertanto, non esitai a dichiarare che la notizia della fuga di Sanz Briz era falsa, l'incaricato d'affari, aveva deciso di fare un viaggio in Svizzera per consultazioni e sarebbe stato di ritorno in due settimane. Intanto, tutti i poteri e prerogative erano stati assunti da me quale funzionario permanente della Legazione.

Il tono di meravigliato risentimento con il quale andavo raccontando queste e altre frottole, impressionò i miei interlocutori e ne approfittai subito per proporre che qualcuno telefonasse al ministero degli Interni e al ministero degli Esteri.

Un funzionario nylas si prese l'incarico e poco dopo ritornò con la notizia che ambedue i ministeri avevano disposto la sospensione per alcuni giorni della razzia

contro gli ebrei spagnoli e facevano inoltre osservare che **il governo ungherese aveva concesso che la Spagna proteggesse soltanto 300 ebrei, mentre constava che ne avevamo già 3000**. Risposi che la Legazione di Spagna non aveva mai accettato simile limitazione e che sull'argomento aveva già informato per iscritto il governo ungherese, il quale non aveva ancora risposto; dunque chi tace consente e noi eravamo a posto. Un alto funzionario nylas disse, ridendo, che con gli spagnoli non si può mai spuntarla.

## Eotvos Utca 11 - Legazione di Spagna

Budapest aveva cambiato aspetto: **morti per le vie**; in Kiraly ut la gendarmeria ed i Nylas sparavano contro le case nelle quali alcuni ebrei si erano asserragliati per vendere cara la vita. **Dappertutto gruppi d'arrestati e di avviati alle esecuzioni**.

Andai alla Legazione di Spagna e dissi a Sanz Briz che mi occorreva un passaporto ordinario spagnolo per sistemare la mia posizione. Egli oppose che senza autorizzazione del suo governo egli non avrebbe potuto rilasciarlo; insistetti affermando che **in città si uccidevano, imprigionavano e si torturavano uomini, donne e bambini senza alcuna giustificazione minimamente plausibile e che non era giusto seguire tutte le disposizioni burocratiche in una simile situazione**. Sanz Briz, da buon latino, aderì alla mia richiesta. Un quarto d'ora dopo mi veniva consegnato un passaporto in tutta regola, unitamente a una lettera per il ministero degli Interni ungherese.

Con lettera e passaporto corsi al ministero ed ebbi a che fare con quel colonnello della gendarmeria che tanto si era distinto per le sue atrocità contro gli ebrei di Pécs e che aveva ordinato il mio arresto; malgrado certe sue resistenze, la mia posizione fu sistemata e divenni così anche per gli ungheresi ed i tedeschi cittadino spagnolo di pieno diritto.

Questo avveniva la mattina del primo novembre 1944; lo stesso pomeriggio, mi misi disposizione di Sanz Briz per l'organizzazione della protezione degli ebrei, senza pensare che un mese dopo **mi sarebbe toccato di assumere la più grande responsabilità della mia vita e diventare un elemento determinante nel complesso dell'organizzazione per la difesa degli ebrei**.

## Monumento delle scarpe

La notte dal 29 al 30, avvenne nella Liszt Ferenc Ter e nella stessa Eotvos ut., un orrendo massacro di ebrei tratti dal Ghetto; noi **sentimmo le grida e le invocazioni di aiuto, oltre che gli spari che tolsero la vita a centinaia di persone**.

Appena giorno, mi recai a constatare che i morti erano, per la maggior parte,

donne e bambini. Il mattino del 30, mentre scendevo di macchina per andare a conferire con il delegato della Croce Rossa internazionale, che risiedeva nei pressi dell'hotel Hungaria, fui avvicinato da un ufficiale superiore ungherese, che mi pregò di andare sulla riva del Danubio, per vedere una cosa interessante; i gendarmi tentavano di opporsi, perché temevano che si volesse attentare alla mia vita e, tutto il tempo, mi stettero vicini con mitra puntati contro l'ufficiale.

Volevo vedere, e seguì l'ufficiale; **tutto il tratto di riva prospiciente l'Ungheria e il caffè Negresco, aveva la neve arrossata dal sangue e, nello specchio d'acqua corrispondente, galleggiavano centinaia di cadaveri nudi, trattenuti dai blocchi di ghiaccio**; erano stati uccisi durante la notte e fatti precipitare nel Danubio. Dissi all'ufficiale che avevo già visto simili spettacoli nei pressi del ponte Margherita e gli domandai per quale ragione mi aveva portato là. Mi rispose che voleva persuadere gli stranieri che l'Esercito non aveva alcuna responsabilità; io dissi che ero persuaso ma che, a quanto mi constava, gli eserciti vengono costituiti per far rispettare le leggi e tutelare tutti i diritti dei cittadini, e non per assistere a così spaventevoli massacri.

**Le vittime avevano fatto circa due chilometri a piedi sulla neve, completamente nudi, legati per i polsi a due a due, fatti inginocchiare sulla riva e poi uccisi con il classico colpo alla nuca.** Una giovane ragazza si era salvata perché caduta in acqua senza essere colpita; venne raccolta più tardi da una pattuglia di soldati. L'ufficiale me la consegnò e la portai in Legazione.

## Ponte delle catene

Vi era neve a terra ma splendeva un tiepido sole. Sul ponte delle catene incontrai una colonna di circa **300 bambini scortati da polizia e Nyilas** e accompagnati da una decina di assistenti. In testa avanzava un Nyilas grande, grosso e con una folta barba che teneva in braccio un bambino; anche gli altri, uomini e donne, tenevano in braccio uno e anche due bambini fra i più piccoli.

Fermai la colonna e seppi dal barbuto che aveva l'ordine di portare i bambini alla sinagoga, ma che lui capiva la mia indignazione in quanto i piccoli provenivano da ospizi da dove erano ben trattati e nutriti, mentre alla sinagoga sarebbe stato un disastro.

Gli proposi di fermare la colonna sul ponte in attesa che io andassi al Ministero degli Esteri per tentare qualcosa.

Disse che per lui andava bene dato che il Ministero si trovava a pochi minuti di macchina.

Telefonai a svizzeri e a svedesi perché i bambini appartenevano ai loro ospizi, ma non mi fu possibile mettermi in contatto con qualcuno che avesse responsabilità

tale da prendere decisioni e poi era chiaro che mi evitavano in quanto dicevano che **i miei atteggiamenti non avevano nulla a che fare con le buone regole della diplomazia.**

Telefonai allora al ministro del partito Nyilas, dott. Gera, gli esposi la situazione e lo pregai di far sospendere i trasferimenti. Gera tentennò un po', ebbe qualche spunto polemico, ma infine promise che avrebbe mandato subito un motociclista con nuovi ordini al ponte delle Catene e agli altri ospizi.

Corsi al Ponte e trovai la colonna ancora ferma: poco dopo arrivò il motociclista con l'ordine di rilascio e poi proseguì per altri ospizi dove si stava preparando l'evacuazione.

Feci venire l'auto dalla legazione, ottenni l'uso di due autocarri militari di passaggio, rastrellai una decina di taxi ed in mezz'ora tutto era tornato alla normalità.

## Szent Istvan Park

In Szent Istvan Park tutte le mattine funzionava **“il Comitato delle Razzie”**, così io l'avevo definito, ed era composto da un rappresentante del Ministero degli Interni, uno del partito Nyilas, uno della polizia e un medico.

Un po' alla volta conobbi tutti i capi nylas che si interessavano della questione ebraica e da quasi tutti ottenni al momento opportuno quello che domandavo; fra costoro vi era un giovane con una bella barba nera che a Szent Istvan Park si faceva in quattro per consegnarmi gli ebrei che gli segnalavo. E sì che lo vedeva trattare con durezza e a volte crudeltà quella disgraziata gente; **può darsi che in quell'epoca io avessi la forza di ammansire i cattivi.**

Persino il capo della ceka nyilas di Szent Istvan krt 2 mi aiutò al punto da istituire un servizio di vigilanza per garantire la tranquillità delle case spagnole; ciò che fu molto importante ai fini della nostra opera se si pensa che in quella ceka un ebreo che vi entrava dopo cinque minuti era ridotto in pietose condizioni a suon di frustate e bastonate; ciò ho avuto possibilità di constatare su alcuni nostri protetti che erano caduti nelle mani di quella gente.

# Vienna

Agli inizi del '900 vivevano a Vienna più di 200.000 ebrei, e vi si trovavano 93 sinagoghe.

Nel 1938, al momento dell'Anschluss al Terzo Reich, **gli ebrei erano scesi a 168.000, due anni più tardi erano meno di 100.000**. Le sinagoghe furono tutte distrutte, tranne una, lo Stadttempel, che si trovava e si trova all'interno di un condominio nella Seitenstettengasse.

**Più di 65.000 ebrei vienesi furono uccisi dai nazisti.** A loro è dedicato l'Holocaust-Denkmal sulla Judenplatz, antica piazza centrale del quartiere ebraico. Opera di Rachel Whiteread, il monumento è chiamato 'Biblioteca senza nome'; costituito da migliaia di libri i cui dorsi sono rivolti all'interno vuole significare le storie delle vite delle migliaia di vittime della Shoah che nessuno ha raccontato. Alla base sono scolpiti i nomi dei Lager più importanti e più nefasti.

Nella stessa Judenplatz si trova anche uno dei due musei ebraici di Vienna, che ricorda la presenza ebraica in città dopo il 1945. Nella facciata di un palazzo dall'altra parte della piazza è murata una lapide quattrocentesca dove è rappresentato il battesimo di Gesù da parte di Giovanni Battista al fiume Giordano. L'iscrizione ricorda i tragici fatti del 1420-21, quando gli ebrei austriaci, con alcuni dei quali il duca Alberto V aveva enormi debiti, vennero accusati di intendersela con gli hussiti (membri di un movimento ereticale ostile alla chiesa cattolica). **Molti ebrei furono incarcerati e torturati, poi abbandonati su zattere senza remi alla corrente del Danubio. I bambini furono portati via, battezzati e affidati a famiglie cattoliche.** Molti ebrei si suicidaron, sia in carcere che nelle sinagoghe dove erano stati rinchiusi, i rimasti vivi, circa 220 persone, uomini e donne, furono arsi sui roghi il 12 marzo 1421.

L'iscrizione dice: **“Dal fiume Giordano i corpi sono ripuliti dalle infermità e dai mali, poiché svanisce il peccato che si nasconde in tutti. Così la fiamma che sorge furiosa per tutta la città nel 1421 purga i crudeli crimini dei cani ebrei [...]”**. Un'altra lapide voluta dall'arcidiocesi di Vienna inaugurata nel 1998 ricorda gli stessi fatti, aggiungendo: **“Predicatori cristiani di quel tempo diffusero idee antigudaiche superstiziose**

e istigarono alla persecuzione contro gli ebrei e la loro fede. Influenzati così, senza incontrare resistenza, i cristiani a Vienna accettarono e approvarono questo e ne divennero esecutori.

Così si dissolse la popolazione ebraica di Vienna nel 1421, segno minaccioso di quanto accadde in Europa nel nostro secolo durante la dittatura nazifascista. I papi medioevali si opposero senza successo alla superstizione antisemita e alcuni credenti hanno combattuto senza successo contro l'odio razziale dei nazisti. Ma erano troppo pochi. **Oggi la cristianità si pente della sua complicità nella persecuzione degli ebrei e riconosce il suo fallimento.** "Santificare Dio – Kiddush HaShem" per i cristiani di oggi può significare solo invocazione di perdono e speranza in Dio per la salvezza".

## Le conferenze nell'aula viaggiante

### A cura di Giulia Simone

- Inquadramento storico. Dalla Prima Guerra Mondiale all'avvento del Nazional Socialismo in Germania
- Nascita del Fascismo in Italia e promulgazione delle Leggi Razziali
- Comportamento degli Italiani dopo l'occupazione tedesca e la Repubblica di Salò
- Le pietre di inciampo

### A cura di Davide Romanin Jacur

- Distinguo tra i “campi”
- Sviluppo della Shoah; Soluzione finale
- Antigiudaismo, antisemitismo e razzismo
- Nozioni sull’Ebraismo e sul popolo ebraico

### A cura di Luciana Amadio

- Situazione in Ungheria, Legazioni dei Paesi neutrali, storia ed evoluzione del comportamento di Giorgio Perlasca
- I Giusti nella Shoah; le Gestapo di Perlasca, Uomo Giusto
- Letture dai Testi dei diari di Perlasca

## Bibliografia

### Sul nazismo

- G. Corni, *Hitler*, Bologna, il Mulino, 2007  
 L. Poliakov, *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei*, Torino, Einaudi, 2003  
 E. Collotti, *Hitler e il nazismo*, Firenze, Giunti, 1996

### Per i campi di sterminio

#### Testimonianze

- P. Levi, *Se questo è un uomo*, Torino, Einaudi  
 P. Levi, *La tregua*, Torino, Einaudi  
 P. Levi, *I sommersi e i salvati*, Torino, Einaudi  
 E. Wiesel, *La notte*, Firenze, Giuntina  
 Shlomo Venezia, *Sonderkommando Auschwitz*, Milano, Rizzoli  
 E. Springer, *Il silenzio dei vivi*, Venezia, Marsilio, 2001  
 L. Millu, *Il fumo di Birkenau*, Firenze, Giuntina, 2001

#### Storiografia

- B. Maida, *La Shoah dei bambini. La persecuzione dell'infanzia ebraica in Italia*, Torino, Einaudi, 2013  
 G. Bensoussan, *Storia della Shoah*, Firenze, Giuntina, 2012  
 M. Sarfatti, *Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi*, Torino, Einaudi, 2002.  
 M. Sarfatti, *La Shoah in Italia. La persecuzione degli ebrei sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 2005  
*La vita offesa: storia e memoria dei lager nazisti nei racconti di duecento sopravvissuti*, a c. di A. Bravo e D. Jalla, Milano, Franco Angeli, 2001  
 G. Sereny, *In quelle tenebre*, Milano, Adelphi, 2005 (lungo racconto-confessione, una settimana prima dell'esecuzione, del comandante del lager di Treblinka)

### Su Giorgio Perlasca

- G. Perlasca, *L'impostore*, Bologna, Il Mulino, 1997  
 E. Deaglio, *La banalità del bene*, storia di Giorgio Perlasca (con una nuova introduzione), Milano, Feltrinelli, 2012  
 D. Hallenstein - C. Zavattiero, *Giorgio Perlasca: un italiano scomodo*, Milano, Chiarelettere, 2010

## *Letteratura*

- J. Safran Foer, *Ogni cosa è illuminata*, Parma, Guanda, 2010  
J. Littell, *Le benevole*, Torino, Einaudi, 2007  
F. Isman, 1938, *L'Italia razzista*, Bologna, il Mulino, 2018  
J. Littell, *Le benevole*, Torino, Einaudi, 2007  
D. Romanin Jacur, *Tre conferenze sulla storia del popolo ebraico*, Padova, Il Prato, 2018  
C. Saletti, *La voce dei sommersi. Manoscritti ritrovati di membri del Sonderkommando di Auschwitz*, Venezia, Marsilio, 1999  
C. Vercelli, 1938 *francamente razzisti. Le leggi razziali in Italia*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2018

## *Filmografia*

- Arrivederci ragazzi  
Il bambino col pigiama a righe  
Il figlio di Saul  
Il giardino dei Finzi Contini  
Il grande dittatore  
Il labirinto del silenzio  
Il pianista  
Il processo di Norimberga  
In Darkness  
L'amico ritrovato  
L'ultimo metro  
L'ultimo treno  
La finestra di fronte  
La rosa bianca  
La signora dello zoo di Varsavia  
La tregua  
La vita è bella  
La zona grigia  
Music box  
Rosenstrasse  
Schindler's List  
The Eichmann Show  
Train de vie  
Vincitori e vinti

# Progetto Giovani

Una amministrazione che non ha a cuore i giovani non pensa al futuro della propria comunità: è questa in sintesi la motivazione sottesa ad un impegno che annualmente l'**Ufficio Progetto Giovani del Comune di Padova** rinnova, sostenendo e ampliando le proposte e gli interventi rivolti a tutti i giovani, studenti e lavoratori, presenti nella nostra città.

**Informazione, creatività, mobilità, volontariato, proposte ricreative ed educative** rappresentano le diretrici che definiscono gli interventi, realizzati sempre in più occasioni in partnership con altri enti ed istituzioni e **facendo leva sul naturale protagonismo giovanile**, particolarmente vitale in una realtà come la nostra ricca di associazioni e di gruppi giovanili, che si impongono all'attenzione non solo come destinatari degli interventi, ma come attori di azioni condivise.

Sportelli informativi specialistici su tematiche di interesse giovanile, proposte di azioni formative legate allo proprio sviluppo personale (servizio civile, servizio volontario europeo), consulenze professionali in ambito artistico per sostenere interessi e talenti sono alcuni dei servizi offerti al pubblico dei giovani della città, ma è soprattutto la **disponibilità di spazi e di attrezzature** per sperimentarsi liberamente e crescere facendo crescere la propria comunità, arricchendola di esperienze e di proposte formative e culturali, la caratteristica principale delle linee di sviluppo dell'ufficio Progetto Giovani.

Per informazioni e approfondimenti:

Ufficio Progetto Giovani – Comune di Padova  
c/o Centro Culturale Altinate San Gaetano  
via Altinate 71 – 35121 Padova  
Tel. 049 8204742  
Fax 049 8204747  
[progettogiiovani.scuola@comune.padova.it](mailto:progettogiiovani.scuola@comune.padova.it)  
[www.progettogiiovani.pd.it](http://www.progettogiiovani.pd.it)

Orario sportello Informagiovani:

lunedì - giovedì: 10:00 - 18:00

venerdì: 10:00 - 14:00

sabato chiuso

# Appunti

# Appunti





Comune di Padova